LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Ogni numero Lire 2 — Spedizione in abbonamento postale.

INSERZIONI: Concessionaria A.P.I., v. S. Teresa 7 - Tel. 40-030 53-961 — Prezzi per mm. di alt. largh. 1 colonna: Annunci comm. L. 44, Finanz. L. 50, Necrol. L. 35. - Pubbl. com. sotto la testa di rubriche; nel testo del giornale (Tel. 44-329): Arte cinemat., Nozze, Nascite, Lauree, Onorif., Scuola, Seguendo ordinaz. 1 divertim.: L. 100 per linea in c. 6 - Pag. anticip. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserz. che giudica non pubblicabili. — ABBONAM.: Interno: Anno L. 1100; Sem. 560; Trim. 310. Est. 880; 440; 235.

MARTEDI' 20 Novembre 1945 - Anno I - Numero 104
TORINO, via [illegible], tel. 40-943 al 40-949

LA CRISI IN DISCUSSIONE in seno al Governo e ai partiti

Parri dichiara: "Il paese non ha bisogno di crisi: le difficoltà del momento possono essere superate se nessuna delle parti tira troppo la corda" - Una riunione del Consiglio di Gabinetto - La situazione passerà oggi all'esame dell'esarchia - La convocazione della Consulta rimandata di 8 giorni

Roma, 19 novembre.

Pochi momenti prima che i componenti del Consiglio di Gabinetto, convocato per le ore 17, arrivassero al Viminale, il *Giornale della Sera* ha diramato la dichiarazione di Parri, resa all'agenzia *Ansa*, al suo ritorno dall'Abruzzo.

Le parole di Parri

La dichiarazione dice:

«*Torno ora dall'Abruzzo. Nessun dubbio che il paese non ha nessun bisogno di crisi e ripetizione ed ha bisogno invece che il governo sia lasciato governare e che non se ne diminuisca l'efficienza, la autorità e la continuità del lavoro. Desidero ed ho il dovere di rendermi conto obiettivamente ed attentamente delle esigenze prospettate dal partito liberale e più ho cercato di farlo attraverso due conversazioni che nei giorni scorsi ebbi con i suoi dirigenti. E credo che alcune loro fondate richieste possano essere soddisfatte se vi è buona volontà da tutte le parti e se vi è consapevolezza della grandezza dei problemi e delle responsabilità del momento senza mutare la fisionomia attuale del governo.*

«*Ritengo infatti che nulla nella situazione generale politica e sociale del paese giustifichi una alterazione sostanziale nella composizione, nel carattere del gabinetto e nell'orientamento della sua politica. Non ho assolutamente intenzione di farmi prendere la mano da questo [illegible] allarmismo crisaiolo, tipico prodotto di certi ambienti politici e giornalistici della capitale.*

«*Le difficoltà economiche e politiche del momento sono indubbiamente gravi, anzi eccezionali. Io stesso le ho chiaramente e ripetutamente esposte al paese. Ma ho anche tranquilla coscienza che possono essere sicuramente superate se nessuna delle parti tira troppo la corda, anche perchè sono ben certo che non ci mancherà l'aiuto alleato: le notizie e le voci diffuse in contrario sono infatti tendenziose ed infondate.*

«*Io mi sento inoltre personalmente investito della specifica responsabilità di rappresentare imparzialmente la politica generale del governo sulla base democratica, sulla quale esso si è costituito e di condurlo su questa linea alla Costituente. Intendo mantenere questo impegno. Nè posso nè debbo consentire che l'azione del governo, che ora non può interrompersi e indebolirsi nè sul piano internazionale nè sul piano economico nè sul piano lavorativo, possa essere paralizzata dal protrarsi di queste situazioni di allarmismo. Chi in questo momento minaccia o promuove una crisi di governo non potrebbe non addossarsi responsabilità più gravi*».

Prima della seduta

Questa dichiarazione ha prodotto una varia e vasta impressione negli ambienti politici, tutti tesi ai risultati del Consiglio. Poichè questa sera, infatti, riuniti gli esarchi, si dovrebbe produrre, a seguito delle dichiarazioni di principio liberale e demo-cristiano, la crisi di cui stiamo parlando ormai da una diecina di giorni. Le parole di Parri, secondo le più o meno passionali interpretazioni, sia pure modificandole, non fanno che ribadire il reciso *non possumus* contenuto nella risposta del Partito d'Azione, diramata sabato notte. Si nota quasi unanimemente che il tono e le espressioni di disappunto, la rigidezza di taluna affermazioni e la persistenza dell'uso di quella «persona prima» che alle orecchie italiane dopo venti anni è diventata stucchevole, non erano, certo, opportune in un momento come questo.

L'accenno al mandato di condurre il Paese alla Costituente è sembrato a molti un voler forzare i limiti della già troppo discussa costituzionalità su cui si fondano oggi i pubblici poteri.

Alle 17 e due minuti è arrivato al Viminale il Presidente, evidentemente di malumore: è passato tra i giornalisti senza fermarsi ed è scomparso nel suo ufficio. Dieci minuti dopo è seguito l'on. Emilio Lussu. L'on. Lussu ha tenuto l'interim della direzione del Partito d'Azione durante le assenze di Parri. Gli è avvenuto quindi di ricevere, mentre il Presidente era assente, la dichiarazione dei liberali, sabato notte. A lui quindi si fa risalire la responsabilità della risposta secca e negativa del suo Partito e ciò contro il parere di un altro eminente componente di esso, il La Malfa, che di fronte alla situazione opinava non si dovesse assumere un atteggiamento così intollerante. Comunque il dado era tratto, anche Parri pare che abbia condiviso il punto di vista di Lussu.

Poco appresso è arrivato il Ministro Brosio, che ha dichiarato:

«Quella di oggi è una discussione in sede di Governo. Si tratta di trarre le deduzioni della situazione politica alla luce dei fatti recenti quali le dichiarazioni dei liberali e dei demo-cristiani».

Ma premeva di sapere dal Ministro Brosio, dato il suo atteggiamento nei confronti del suo stesso partito, quale sarebbe stata nel consiglio di gabinetto la sua linea di condotta. Brosio ha dichiarato:

«Io sono un liberale e non posso scostarmi dai principi espressi dai miei amici».

Quasi contemporaneamente giungono al Viminale il ministro Alcide De Gasperi e il sottosegretario agli interni Spataro. De Gasperi è stretto dalla piccola folla dei redattori politici. Non si sottrae ad una breve dichiarazione in cui afferma press'a poco che i democratici cristiani intendono esaminare la situazione nello spirito della più rigida obbiettività, tanto più che quello dei democristiani è un partito interclassista.

Nel momento in cui De Gasperi pronunciava le poche parole della sua dichiarazione, è arrivato Pietro Nenni verso il quale si sono rivolte le facce e le matite. Non è sfuggito intanto il gesto con cui De Gasperi ha mostrato al suo collega socialista *Il Giornale della Sera* con le dichiarazioni di Parri. Gesto di intuitiva interpretazione.

Sono le 5,20; manca tuttavia per la seduta il ministro Togliatti, trattenuto dalla riunione indetta dalla direzione del partito comunista italiano, proprio in merito alla risposta da dare ai liberali.

Nenni è stato evasivo; ha detto solo che non aveva idea della situazione: «Sentiremo Brosio», ed è scomparso anche lui.

Lussu di rincalzo

In compenso ecco rientrare nel salone di anticamera l'on. Lussu, che intende evidentemente di fare delle dichiarazioni alla stampa. Egli infatti parla lungamente in difesa della posizione assunta dal Governo e dal partito d'azione:

«Le dichiarazioni del Presidente Parri sono perfettamente aderenti alla situazione — dice Lussu; — chiunque abbia senso di responsabilità politica non può che pensare come noi».

Qui l'on. Lussu ha sviluppato una sua particolare teoria secondo la quale esisterebbero pure due liberalismi, uno europeo e progressivo, l'altro balcanico, meridionale ed agrario.

«Non è vero che Parri faccia una politica di sinistra — ha dichiarato Lussu —; egli fa invece una politica di equilibrio, seguendo quelle che sono le idee naturali del suo partito, e neppure in senso assoluto, poichè se lo fosse — ha detto testualmente il Lussu — ministro degli interni, il movimento dell'Uomo Qualunque non vivrebbe più di 3 giorni».

Lussu ha parlato ancora lungamente rivelando deficienze e debolezze del governo, esponendo i compiti futuri e le immense difficoltà presenti. Ha concluso deprecando la crisi ancora una ennesima volta, mentre la porta si apriva e finalmente arrivavano Togliatti e Ruini. Ruini non ha pronunciato parola. Togliatti ha detto: «Una crisi ci pare che non ci debba essere». E la seduta ha avuto inizio.

Tocca ai partiti

Effettivamente la crisi è entrata contemporaneamente all'ultimo arrivato. Supponiamo che all'ingresso di questa signora soltanto tre dei sei ministri si siano levati in piedi a riceverla.

Non daremmo la cronaca completa se tacessimo del colloquio avvenuto stamattina a Palazzo Chigi tra De Gasperi e Togliatti presente il ministro Scoccimarro. Colloquio importante se è vero che i comunisti non sarebbero alieni dal collaborare in un nuovo gabinetto, malgrado la [illegible] dichiarazione che riportiamo altrove, se venisse garantita l'esecuzione delle leggi di finanza straordinaria.

D'altra parte l'estrema destra, per bocca del marchese Lucifero, così si è espressa: «Dei partiti e degli uomini politici non è il caso di interessarsi per ciò che dicono e per ciò che scrivono. E' interessante ciò che fanno». Parole ove si nasconde l'aspettazione della destra dai tre partiti che in fondo si sono impegnati alla revisione del presente stato politico del Paese.

Qualcuno, mentre si chiudevano le porte, ha ricordato che in ogni caso la seduta non poteva protrarsi oltre le 20 perchè De Gasperi era impegnato a Palazzo Chigi nel secondo dei pranzi diplomatici offerti a rappresentanti delle Nazioni estere accreditati presso il Quirinale. Infatti, alle 20 e un minuto, ecco De Gasperi sulla soglia, accompagnato da Brosio. Riguardoso movimento della piccola folla, rivolto a tagliare il passo ai due ministri. Un gesto di De Gasperi fa cadere velleità. Escono subito dopo Ruini e Lussu. Lussu annuncia:

«Il Consiglio ha deciso che nella giornata di domani si riuniscano i segretari dei sei partiti della coalizione governativa». Esce Nenni e precisa:

«Verrà diramato un comunicato ufficiale in cui sarà detto che il presidente e sei ministri, esaminata la situazione determinata dai liberali, hanno rinviato l'esame della dichiarazione di questi ai segretari dei sei partiti».

Il che significa che Brosio verrà sostituito da Cattani. Togliatti ha espresso l'opinione che la maggioranza dei convenuti si sarebbe pronunciata contro la crisi del Gabinetto, e Nenni ha ribadito questo concetto. Per ultimo esce Parri. Si avvia all'uscita, ma è circondato. Le sue dichiarazioni, assai più particolareggiate, rivelano pure un valore indicativo. Non è lecito trarre comunque alcuna illazione in un momento così delicato.

Riportiamo le dichiarazioni così come sono state raccolte, limitandoci a sottolineare, per la migliore comprensione del momento politico: 1) il rinvio della Consulta di otto giorni; 2) il trasferimento dalla sede governativa a quella politica dei sei Partiti dell'esame congiunto della situazione e dei due documenti che l'hanno determinata.

a.

Intervista col Presidente dopo la riunione

L'atteggiamento dei comunisti

Roma, 19 novembre.

Stasera alle 20,15, mentre il Presidente del Consiglio lasciava il Viminale per recarsi ad un pranzo diplomatico a Palazzo Chigi, è stato avvicinato da un nostro redattore, che gli ha chiesto:

— Ha qualcosa da dirci?

Scherzosamente Parri ha risposto una cosa sola:

— Come vede, vado a spasso.

— Se i liberali uscissero dal governo — ha insistito il redattore — cosa farebbe?

— Lo chiedo a lei ed agli altri suoi colleghi giornalisti. Io non ne ho un'idea. Sarebbe una situazione da [illegible].

— Quale situazione?

— Quella prospettata dalla dichiarazione dei liberali, i quali hanno avanzato delle richieste. Saranno esaminate per gli eventuali sviluppi concreti di esse.

— Ma tali richieste sono già state poste in termini concreti?

— Non ancora.

— Che significato lei, signor Presidente, attribuisce al passaggio delle discussioni dalla sede di governo a quella dei partiti?

— I partiti della coalizione sono la sede più naturale, di diritto, direi, dato che i segretari responsabili di essi non sono tutti presenti al governo.

Alla domanda poi se il governo e lui stesso saranno informati delle discussioni di domani fra i segretari dei partiti, il Presidente Parri ha assentito. Egli ha poi aggiunto che da domani cominciano le conversazioni.

Infine il Presidente, alla domanda del nostro redattore se la data di convocazione della Consulta sarebbe stata spostata, ha risposto affermativamente: «Essa sarà rimandata di otto giorni».

La direzione del partito comunista italiano, riunitasi per esaminare la situazione politica, ha approvato all'unanimità una dichiarazione, nella quale, confermata piena fiducia nell'attuale Governo, viene detto che «l'agitazione è stata prima di tutto artificialmente promossa dai profittatori fascisti, alimentata dai reazionari interni ed esterni ed incautamente favorita da elementi della stessa coalizione e che le debolezze e le deficienze del Gabinetto possono e devono essere superate con un richiamo al suo programma ed agli impegni da cui esso è sorto, deprecando che venga aperta una crisi la quale, incoraggiando l'agitazione antidemocratica ed il banditismo fascista, rischia di gettare il Paese nella confusione e nel disordine».

Il partito comunista, fissati quindi i compiti che la situazione impone oggi ai reggitori dello Stato, termina dicendo che «ogni tentativo di rompere o minare l'unità deve essere con energia respinto da tutti coloro che hanno a cuore le sorti del popolo italiano».

Un riconoscimento alleato

Sessanta ditte italiane cancellate dalla lista nera

Roma, 19 novembre.

L'Ambasciata americana ha oggi reso noto che 60 ditte di proprietà italiana o sotto il controllo italiano dislocate in Paesi fuori d'Italia sono state cancellate dalla lista nera del Governo statunitense (che è la lista ufficiale di individui la cui attività commerciale è stata bloccata) ed hanno ora la possibilità di stabilire rapporti di affari con i cittadini degli Stati Uniti.

Anche l'Ambasciata inglese ha annunciato oggi che il numero delle imprese italiane o sotto il controllo italiano contenute in una analoga lista nera è stata sostanzialmente ridotta il 30 ottobre.

Fra le prime 60 ditte figurano le seguenti: Ditta Bisleri, Centro del libro italiano, Ditta Erba, FIAT, Fratelli Branca, Importazione lane da Biella, Italcable, Marelli, Olivetti, Tabacchi italiani, l'AFI, Nebiolo e Assicurazioni.

Nella casa penale di Alghero

4 guardie e 2 reclusi uccisi

Alghero, 19 novembre.

Ieri mattina, verso le 4, durante un'ispezione nella casa penale di Alghero, alcuni ergastolani aggredivano gli agenti di custodia uccidendone quattro e, aiutati da altri detenuti, impadronitisi delle chiavi, aprivano le porte del carcere. Gli agenti si difendevano uccidendo due ergastolani e ferendone gravemente altri due. Sei ergastolani riuscivano ad evadere. Gli evasi sono attivamente ricercati.

Smentita inglese al passaggio del Nord al Governo italiano

Londra, 19 novembre.

Nei circoli ufficiali britannici — informa il corrispondente diplomatico della *Reuter* — non trovano conferma le notizie da Roma secondo cui le province dell'Italia Settentrionale verrebbero restituite alla amministrazione italiana entro pochi giorni.

Negli ambienti bene informati si afferma che sebbene la restituzione delle province sia generalmente attesa, nessuna data è stata ancora fissata in proposito ed alcuni particolari debbono essere ancora concordati tra le autorità britanniche ed americane prima che un annuncio formale possa essere diramato.

Nenni e l'epurazione

Un'interpellanza a Parri dell'on. Bencivenga

Milano, 19 novembre.

Il consultore nazionale on. Bencivenga ha inviato al Presidente del Consiglio un'interpellanza scritta per sapere «se creda opportuno mantenere al posto di Alto Commissario per l'epurazione il vice-presidente Nenni, e ciò anche dopo gli ultimi avvenimenti».

Un'aggressione nell'appartamento del Cardinale Salotti

Roma, 19 novembre.

In un appartamento che si apre nel palazzo della Cancelleria ha la sua dimora il card. Carlo Salotti. Sabato sera due sconosciuti suonavano alla porta di servizio dell'appartamento del cardinale. Il cameriere Primo Santi andò ad aprire e si trovò di fronte a due sconosciuti, uno in abito talare, e l'altro in borghese, che entrarono e lo assalirono.

Accorrevano altri familiari e anche il cardinale convalescente di un attacco di bronchite, che si trovava nel suo studio, giungendo mentre due si allontanavano.

L'aggressione sarebbe stata fatta da persone che avevano conoscenza della casa e degli usi. Si esclude che il movente sia il furto.

All'Assemblea francese

De Gaulle riconfermato contro l'opposizione comunista

400 voti favorevoli, 163 contrari - Il generale accetta nuovamente l'incarico per la formazione di un governo tripartito a base paritetica

Parigi, 19 novembre.

I parigini hanno osservato ieri in piazza dell'Opera ed in altri punti strategici della città grosse formazioni di polizia pronte a soffocare ogni accenno di scontri tra degollisti e comunisti.

La seduta

L'Assemblea Costituente si è oggi riunita per decidere se il generale De Gaulle deve continuare a guidare la Francia per i prossimi sei mesi oppure, se deve essere privato della carica che egli ha ricoperto nel corso degli ultimi cinque anni. La sessione si è iniziata con la lettura da parte del presidente dell'Assemblea Felix Gouin, della lettera in data 16 novembre con la quale De Gaulle informava l'Assemblea dell'impossibilità di formare il nuovo Gabinetto in seguito alla richiesta avanzata dai comunisti.

E' stata pure data lettura di una seconda lettera inviata a Gouin da De Gaulle nella quale il generale spiega nuovamente le ragioni che lo hanno indotto a restituire all'Assemblea costituente il mandato.

L'assemblea, che ha avuto inizio alle ore 15 — le tribune riservate al pubblico ed alla stampa erano gremitissime — è passata poi alla discussione delle mozioni.

Gouin ha proceduto quindi alla lettura di numerose mozioni fra cui quella del piccolo gruppo democratico socialista della resistenza, che è strettamente unito al partito socialista, dichiarante che l'Assemblea non ha bisogno di ritornare sulla decisione presa il 13 novembre con la quale il generale De Gaulle era stato nominato capo dello Stato. Il portavoce del gruppo, André Baumel, ha sottolineato l'urgente necessità di risolvere la crisi al fine di salvare il sistema parlamentare e difendere la forza interna ed esterna della Francia.

Per i comunisti — che avevano tentato di varare una candidatura del socialista Gouin — ha parlato Duclos che ha sostenuto la tesi del partito riconfermando la richiesta di uno dei principali ministeri perchè i comunisti francesi non intendono essere considerati «cittadini di seconda importanza». Egli ha poi accusato De Gaulle di «servirsi della politica estera ai fini della politica interna» ed ha concluso: «Il presidente si è dimesso; un altro deve essere eletto».

Ha poi parlato il deputato socialista Philip che ha invitato i tre partiti ad unirsi per soddisfare il desiderio espresso dalla nazione. «Soltanto se questo sforzo finale — egli ha detto — per formare un governo capeggiato da De Gaulle dovesse fallire, noi cercheremo di formare un governo tripartito sotto la presidenza di qualcun altro».

Maurice Schumann, «leader» del movimento popolare repubblicano ha nuovamente affermato che il suo partito non parteciperà a nessun governo che non sia capeggiato da De Gaulle.

La mozione

Dopo aver approvato una mozione relativa alla formazione di un governo composto da rappresentanti dei tre partiti con un eguale numero di portafogli, l'Assemblea ha approvato con 400 voti contro 163 una mozione secondo cui tale governo avrebbe dovuto essere presieduto dal generale De Gaulle. I comunisti hanno dato voto sfavorevole alla mozione, di cui ecco il testo:

«*L'Assemblea Costituente Nazionale, tenuto conto che la difesa della democrazia e la ricostruzione nazionale richiedono un'urgente soluzione del problema del Governo; tenuto conto che una tale soluzione deve consistere necessariamente nella formazione di un Governo tripartito, ha deciso di realizzare sotto il controllo dell'Assemblea e conformemente al programma del C. N. R. (programma di riforma di sinistra del Consiglio Nazionale di Resistenza) le riforme richieste per il suffragio universale, per il lavoro di ricostruzione e per la difesa della pace; fa appello al patriottismo di tutti; non ritiene necessario che l'Assemblea debba ritirare la sua votazione del 13 novembre e richiede che il Presidente De Gaulle rinnovi i suoi negoziati per arrivare alla formazione al più presto possibile di un governo composto essenzialmente dei tre partiti, il socialista, il comunista e quello del Movimento Repubblicano Popolare, dando eguale responsabilità nell'assegnazione dei portafogli per applicare il programma del C. N. R.*».

Il presidente dell'Assemblea ha dato quindi lettura della mozione avanzata dai deputati socialisti in favore della formazione di una commissione di 44 membri incaricata di studiare e di formulare la nuova costituzione. L'Assemblea ha deciso di discutere la mozione alla sua prossima riunione che è stata fissata per giovedì.

La seduta ha avuto termine qualche minuto prima delle 18. Immediatamente dopo il presidente Gouin si è recato da De Gaulle per informarlo della decisione dell'Assemblea.

De Gaulle ritenta

Il generale De Gaulle ha poi inviato a Gouin la seguente lettera:

«*Sono stato informato della mozione approvata dall'Assemblea Nazionale Costituente nel corso della sua riunione del 19 novembre, mozione il cui testo voi avete avuto la cortesia di comunicarmi. Soddisfacendo alle intenzioni espresse dall'Assemblea Nazionale Costituente vi sarei grato se voleste invitare i rappresentanti dei tre maggiori partiti ad incontrarsi con me domattina, alle 11,30, allo scopo di esporre precisamente i loro punti di vista*».

Circa i motivi che hanno condotto all'attuale crisi è ormai chiarito che il pomo di discordia è costituito dalla linea di politica estera che sarebbe adottata dal partito comunista. Secondo uno dei più vicini collaboratori di De Gaulle il generale ha dichiarato ieri a Thorez: «Esistono oggi due grandi blocchi nel mondo: la Russia e i paesi anglo-sassoni. Voi e il vostro partito per ragioni vostre particolari avete già preso posizione e in nome della Francia. Io, per mie ragioni, desidero che la Francia mantenga una politica indipendente tra questi due blocchi. Per questa ragione non posso offrirvi le posizioni ministeriali connesse alla direzione della politica estera, mentre posso assegnarvi le posizioni connesse con la ricostruzione economica e sociale del paese».

INCHIESTA IN ROMAGNA

Cause vicine e lontane della questione terriera

La politica fascista degli ammassi, le ricche messi del '44 e le promesse tedesche - La reazione del fronte clandestino - La chiave del dramma

RAVENNA, novembre.

Ravenna; tristezza meridiana. Case rotte, pezzi di bonifica lasciati così, in malora; i grossi specchi d'acqua morta riflettono le sinistre macchine escavatrici, esili e complicate come insetti; vie polverose della periferia, silenzio carico tra strada e strada, aggio' dei campanilotti rotondi, degli archi di laterizio, dei colonnati. Sulla tomba di Dante è scritto Viva Lenin, ma, accanto, i lauri son verdi e rigogliosi. Mi par di riconoscere su tutto quella patina di piombaggine che Trotzkij, descrivendo la prima assemblea degli operai e contadini al Palazzo di Tauride, trovava mettesse su ogni cosa «un tono più uniforme, più compatto, più serio...». Mi dispiacerebbe se questo tono dovesse raggiungere i mosaici di Sant'Apollinare.

Una classe semiborghese

Escono da un teatro frotte di donnette e ragazzole. Svolgono cartocci e tiran fuori da mangiare. Sono tante, disposte a ridere a far l'occhiolino. Poco fa hanno discusso importantissimi problemi di organizzazione delle masse, rivendicazioni, diritti elettorali. Si sono allungate sulla natura giuridica della Costituente, forse. Quelle ragazzole sono donne italiane chiamate al Congresso di Ravenna dell'U.D.I. Escono adesso da quel Congresso; vorrei chiedere se si son divertite.

Passa un funerale: è un lunghissimo corteo, un enorme corteo. Non si sa bene chi sia il morto. Non ho tempo di apprenderlo. Ma il funerale è imponente. Un corteo ordinatissimo, per due. Dietro: bandiere rosse, corone con la falce e il martello, uomini solidi e simpatici. Appartengono evidentemente ai sindacati contadini, alla Federterra. Vedo anche la fila delle donne, a due a due, velo nero sulla testa e nelle mani di ognuna un diploma semispiegato, come quello che le statue allegoriche svolgono dall'alto dei monumenti. E' una specie di lettera «in memoriam» all'estinto che da queste parti usa appiccicare alle tombe. Un'altra volta, a Ravenna, vidi un funerale simile a questo. Le bandiere, allora, eran più piccole, nere, triangolari in punta ad una lancia. Le portavano, forse, le stesse brave, simpatiche persone.

Contadini, evidentemente. Medi contadini, mezzadri e piccoli proprietari. (Di piccoli proprietari terrieri in Italia ve n'è più di 10 milioni). Come questi vestiti bene, solidamente piantati, e, molti, la grossa catena d'oro attraverso il panciotto. La «classe» del proletariato terriero che questi contadini dovrebbero formare, effettivamente non esiste. Gli agitatori di sinistra sono obbligati a lavorare su uno strato sociale semiborghese. Ma il terreno è favorevole lo stesso. Perchè? In primo luogo il mezzadro non può fare il viso dell'armi a chi gli dice: «Prenditi ciò che ti pare, io te lo permetto». In secondo luogo perchè a questa crisi di rapporti tra contadino e proprietario il contadino romagnolo è stato preparato dal fascismo. Il fascismo non ha fatto ai partiti di sinistra soltanto il brutto tiro di sperimentare sugli italiani i, disgustarne, tanti loro metodi. Qualche buona opera l'ha fatta: quella, per esempio, di allentare o, in qualche punto, slegare il contadino dal padrone.

Lo Stato fascista diceva...

Non vorrei dire eresie ma la situazione attuale della mezzadria viene in linea diretta dalla politica fascista degli ammassi. Seguitemi. Lo Stato ha detto al contadino durante la guerra attuale: «Io ti do i piani di ripartizione e di investimento, ti suggerisco, o meglio, ti ordino quali sono da considerarsi le migliori culture del tuo terreno e tu mi obbedirai». Infatti il contadino obbediva. Gli diceva, inoltre, lo Stato fascista: «Tu venderai all'ammasso il grano del tuo padrone. Se il tuo padrone dovesse dirti di imbrogliarmi e non consegnandomelo o vendendolo ad altri a prezzi più alti tu dimmelo perchè io metto in galera il tuo padrone e do a te un premio». Il contadino obbedì, nei limiti del suo personale interesse, e per molti anni andò così. Risultato: una fatale e disauterizzazione» del padrone (il padrone vero, in effetti, era lo Stato) e per la politica dei prezzi d'impero un allentarsi dell'interesse immediato nel capo dell'azienda agricola la cui funzione veniva ad assottigliarsi al campo puramente tecnico.

In tal modo il contadino che per vent'anni s'è abituato a considerare come suo vero e proprio padrone lo Stato non esita oggi ad attribuire questa investitura alla Camera del Lavoro, cioè alla Federterra da cui dipende, o, ma più difficilmente, al C.L.N. locale.

Intendiamoci, qui non si fa, e nessuno potrebbe farlo in buona fede, un processo o ai contadini o ai proprietari. Si vogliono esaminare cause vicine e lontane del malanno e veder se è possibile il rimedio.

Il contadino non profitta della situazione o della demagogia di partito. Il contadino se ogni ecc (voglio dir anche: se uccide, qualche volta) ha le sue buone ragioni.

Abbondanza e guerra

A parte il lungo abito di uniformarsi a direttive statali allentando la sua collaborazione col padrone, al contadino durante la lotta di liberazione (parlo qui specificatamente della Romagna e dell'Emilia) son state fatte delle promesse precise.

Ecco che cos'è successo.

L'annata 1944 fu di quelle che in campagna si ricordano poi, per mezzo secolo. Da cinquant'anni non s'eran viste spighe così pesanti, frutteti crollanti di frutta, vigneti carichi d'uva, granoturco alto come alberi. Dio, dicevano le donne, ci ha voluto compensare della guerra. Nel 1944 la guerra, infatti, passava e arava con le bombe, le mine e i carri armati le campagne cariche. La guerra in Romagna ha sostato dai tre ai sei mesi. Durante quell'annata i tedeschi spiegarono l'ultima, lunga, pertinace resistenza agli alleati proprio sul sistema di acque che scendono, in torrenti e fiumetti dall'Appennino e vanno a gittarsi in Adriatico, dividendo in una serie corrente di barriere la piana tra monte e mare. Son quei corsi d'acqua dai nomi sconosciuti o mai noti che comparivano nei comunicati di Londra con una insistenza esasperante. Ricordate? Il Senio, il Conca, il Foglia, il Marecchia, i Fiumicciuoli.

I tedeschi mettevano queste fasce di terra sbarrate da una stretta ma apprezzabile corrente tra sè e gli inglesi. La loro guerra è una ritirata a passo di gambero, ma lenta, ma aggressiva, ma costellata di contrattacchi, trappole, puntate. Occorre parlare coi canadesi gli americani e i polacchi che hanno combattuta la battaglia adriatica per capire che brutta guerra fu quella. I bombardamenti a tappeto riducevano la buona terra lavorata simile alla superficie della luna; gli sbarramenti d'artiglieria si mangiavano come cioccolattini, a manciate, le case coloniche, i borghi e villaggi. Sulle rive dei corsi d'acqua (ch'erano luoghi di colpi di mano reciproci, ove la battaglia andava a ristagnare e diventava lotta subdola) dall'una parte e dall'altra si coltivavano mine a milioni. Insomma la guerra pigliava la terra dal contadino e ne faceva strazio, addentava la sua casa e la smiruzzava, masticava i suoi alberi e le sue bestie. Era venuto il tempo delle tribolazioni per la grassa Romagna.

Il pericolo

Tuttavia quell'anno '44 fu meraviglioso. In quell'anno la abbondanza, il rigoglio, la ricchezza coprivano ogni errore. In quell'anno la cornucopia di Dio s'era capovolta sui luoghi ove passavano trionfanti i quattro cavalieri dell'Apocalisse. Pareva cosa miracolosa. I contadini si preparavano a falciare e trebbiare e raccogliere. Giudicando a occhio, un ettaro di terra quell'anno aveva reso ottanta quintali di grano in media. Ma c'era la guerra. C'era la guerra ai tedeschi. I contadini avrebbero raccolto per i tedeschi; i tedeschi già guardavano cupidamente i mari di grano. Preparavano treni a Venezia per portarselo in Germania, quel grano appena trebbiato. Guardavano alle alte canne del granoturco: presto sarebbero state tagliate. Tanto granoturco per la Germania e tanti partigiani in meno da scoprire. Perchè il granoturco serviva benissimo da nascondiglio ai GAP delle brigate Garibaldi e della divisione Bulow, fastidiosissimi sabotatori, accaniti guerriglieri, punzecchiatori terribili.

Si profilava, dunque, un pericolo gravissimo: dover raccogliere e consegnare all'invasore. I tedeschi, d'altra parte, avrebbero usato coi contadini una tattica di abile composizione d'interessi. Avevano già fatto sapere che il grano sarebbe stato pagato bene in contanti, che i contadini avrebbero potuto vendere ciò che volevano del raccolto. Essi, praticamente, tendevano a stabilire un mercato normale nelle zone agricole in cui, peraltro, sarebbero stati i soli acquirenti e con danaro stampato ad libitum da loro stessi attraverso gli organi della repubblica di Mussolini.

Contromanovra

Il fronte clandestino allora chiamò a raccolta i contadini. Occorreva sabotare l'approvvigionamento tedesco. I Comitati di Liberazione della Romagna e dell'Emilia lanciarono (e gli Alleati non furono certamente estranei a quest'ordine) la parola: «Sabotare il raccolto. Lasciar marcire il grano sulle biche. Bruciare le trebbiatrici. Impedire ad ogni costo la falciatura del granoturco. Lasciare la frutta sugli alberi. Disertare le campagne». Il contadino capisce sino ad un certo punto le cose. Il contadino di quegli ordini capiva soltanto che occorreva mandare in malora la grazia di Dio. Occorreva sprofondare nella miseria e nella fame per questa parola astiosa e curiosa: autotappia. Il contadino opinava invece che lui avrebbe raccolto il grano e poi, all'occorrenza, l'avrebbe difeso col coltello dai requisitori tedeschi.

Allora il C.L.N. dovette ricorrere ad argomenti più solidi. E fece sapere ai contadini: «Trebbiate un mese più tardi. Lasciate perdere il raccolto. Dopo, quando li avremo cacciati i tedeschi, sarete risarciti sino all'ultimo centesimo». Può darsi pure che abbia detto ai contadini: «Dopo, quando i tedeschi saranno via, la terra sarà vostra». Qualcuno (o molti) hanno creduto. Qui sta il dramma.

Giovanni Artieri.

La vertenza salariale

Ultime trattative

Limiti della paga minima oraria - Le proposte dei lavoratori per l'indennità di contingenza - Il lavoro femminile

Roma, 19 novembre.

L'on. Di Vittorio ha dichiarato questa sera, al termine di un'altra laboriosa riunione per risolvere la vertenza sindacale dei lavoratori dell'industria del nord, che spera fermamente che le trattative possano concludersi domani, martedì.

Domenica è stato raggiunto un punto base d'accordo sulla nuova distinzione dei gruppi d'industrie, che sono sei: gruppo zero (industrie che si trovano in speciale situazione, i cui dipendenti percepiscono salari più alti); gruppi A, B, C, D intermedi e gruppo T all'estrema, tessili. Per il primo gruppo intermedio — quello A — cui presumibilmente apparterranno i metallurgici, venne stabilito il minimo salariale nella misura già da noi indicata (lire 21 per gli specializzati, lire 19 per i qualificati, lire 17,50 per gli operai comuni, lire 16,50 per i manovali). Sono queste, come già dicemmo, paghe orarie da non considerarsi però definitive.

Le divergenze si sono particolarmente manifestate nel determinare lo scarto differenziale fra le paghe orarie prese a base di distinzione per un gruppo di categorie produttive dislocato in zona prevalentemente industriale e, quindi, con costo della vita più elevato ed uno in zona agricola. Gli industriali proponevano, infatti, uno scarto, eccessivo nella misura del 13 %.

La cifra di lire 14 è stata stabilita come minimo salariale orario per l'ultima qualifica di lavorazione di un'industria intermedia situata in zona prevalentemente agricola. Così i salari orari di tutte le altre industrie saranno da stabilire partendo da un minimo di lire 14 a un massimo di lire 21. E' stata altresì stabilita l'appartenenza delle varie forme di industrie a uno dei quattro gruppi delineati con indicazioni a, b, c, d.

Le due riunioni odierne sono state dedicate a due questioni: determinazione della misura dell'indennità di contingenza e salario alle donne. Ha partecipato alla riunione pomeridiana il Ministro del Lavoro Barbareschi. Nessun accordo è stato raggiunto.

Le proposte che i lavoratori hanno formulato e che gli industriali esamineranno separatamente domattina sono: per il mese di dicembre prossimo l'indennità di contingenza ferroviaria nelle seguenti misure: lire 100, 90 e 80 al giorno per i tre gruppi di località da noi indicati; applicazione della scala mobile su tale indennità a decorrere dal 1° gennaio 1946, variazioni trimestrali dell'indennità con l'applicazione del 1,35 % per ogni percentuale di aumento del costo della vita.

Circa la questione del lavoro femminile, ribadito il principio che ad eguale lavoro deve corrispondere eguale salario, per i lavori tipicamente effettuati da mano d'opera femminile, i rappresentanti sindacali dei lavoratori sono orientati verso la fissazione del 25 % in meno sui salari fissati per gli uomini.

Nel pomeriggio di domani ci sarà una nuova riunione che si ha ragione di ritenere conclusiva, secondo le affermazioni di Di Vittorio.

I tributi per le finanze locali

Una serie di provvedimenti in preparazione - Aumenti delle imposte sui terreni, sui redditi agrari, sui vini e sulle spese di lusso - Le azioni suntuarie soggette alla tassazione

Roma, 19 novembre.

Il Ministro delle Finanze, Scoccimarro, presenterà al prossimo Consiglio dei Ministri, che si riunirà mercoledì mattina al Viminale, una serie di provvedimenti di carattere tributario per sopperire alle difficoltà finanziarie dei Comuni e delle Provincie, dei quali già è stato fatto cenno e che ora vengono sviluppati nei loro particolari.

TERRENI E REDDITI AGRARI

I limiti della sovraimposta provinciale sui terreni vengono così elevati: quello normale da 3 a 6 per ogni 100 lire (su tale limite potrà essere applicata l'eccedenza di L. 2); il secondo da L. 6 a L. 8 con l'eccedenza di L. 2 ed il terzo da L. 7 a L. 10. Viene istituita a favore delle provincie e dei Comuni un'addizionale sui redditi agrari in ragione di L. 5 per ogni 100 lire di reddito imponibile. In effetti nessun aggravio verrà risentito dal contribuente in quanto con altro provvedimento in corso viene ridotta da lire [illegible] a L. [illegible] l'imposta erariale che colpisce tali redditi.

Inoltre l'addizionale istituita con R. D. L. 30 novembre 1937, n. 2145, per la costituzione di un fondo per l'integrazione dei bilanci degli enti comunali di assistenza viene elevata da 2 a 5 centesimi per ogni lira dei vari tributi erariali provinciali e comunali. Infine viene istituita a favore delle provincie un'addizionale di 10 centesimi per ogni lira sulle tasse automobilistiche. Tali disposizioni avranno effetto dal 1° gennaio 1946.

Viene poi prorogata al 30 giugno 1946 l'applicazione «una tantum» dell'addizionale del 4% sui prezzi effettivi di vendita dei prodotti tessili.

LE BEVANDE ALCOOLICHE

L'imposta di consumo sulle bevande alcooliche sarà pure aumentata e verrà applicata con una tariffa che potrà essere variata dai Comuni e di cui il provvedimento in parola indica il limite massimo. Inoltre il provvedimento ha voluto discriminare i vini comuni di più largo consumo popolare da quelli fini e dagli spumanti, che meglio possono sopportare un maggiore aggravio. Pertanto la tariffa massima della nuova imposta viene fissata in lire 500 ad ettolitro per i vini comuni; L. 1000 ad ettolitro per i vini fini; in L. 10 a bottiglia per i vini in bottiglia ed in L. 50 per i vini spumanti in bottiglia.

LE SPESE DI LUSSO

Il Ministro delle Finanze presenterà poi al Consiglio l'annunciato provvedimento che istituisce a favore dei Comuni una imposta personale straordinaria e progressiva sulle spese di lusso che mira a colpire le spese che eccedono il soddisfacimento delle normali esigenze della vita ed è obbligatoria per tutti i Comuni.

Secondo il progetto ministeriale sono soggette all'imposta in parola tutte le persone fisiche per la somma delle proprie spese e di quelle di altre persone quando abbiano la richiesta disponibilità del loro reddito, l'amministrazione o l'uso del loro patrimonio senza obbligo della resa dei conti. L'imponibile è rappresentato dalle spese non necessarie, escluse quelle occorrenti per i bisogni normali della vita del soggetto e delle persone a suo carico. Il limite della spesa considerata necessaria per le esigenze normali della vita è previsto in un massimo di lire 400 mila annue per il contribuente, di lire 200 mila annue per la prima persona a carico, di lire 100 mila annue per la seconda e di lire 50 mila annue per ciascuna delle altre.

Per la determinazione dell'imponibile si terrà conto di vari elementi, quali: la spesa per il fitto e l'arredamento dell'abitazione che, tenuto conto del numero degli ambienti in rapporto al numero dei componenti la famiglia e dell'ubicazione dell'abitazione, ecceda i limiti conformi al medio tenore di vita; la spesa per il fitto e l'arredamento di abitazioni di soggiorno diverse dall'abitazione abituale, nonchè quelle relative all'attrezzatura ed al mantenimento di parchi, giardini, locali ed aree adibiti a ritrovo, giochi ecc., e per l'uso di riserve di caccia e di pesca; la spesa per la remunerazione e il mantenimento del personale addetto al servizio domestico del contribuente che non sia richiesto da particolari situazioni di famiglia o da necessità professionali. Non è compresa nell'imponibilità la spesa relativa ad una domestica.

Sono inoltre soggette all'imposta le spese per l'uso di imbarcazioni e mezzi di trasporto di ogni genere, al servizio del contribuente, che non siano richieste da ragioni di lavoro, le spese per il mantenimento di cavalli da sella, di cani di lusso e da caccia; le spese per soggiorni in località di ritrovo mondano o di residenza stagionale, per viaggi in Italia ed all'estero, sempre che tali soggiorni e viaggi non siano giustificati dalle necessità professionali o dalle esigenze normali di vita, le spese per l'appartenenza o la presenza a circoli e locali di ritrovo, di divertimento e di giuoco e per la frequenza di ristoranti di lusso, e infine le spese per ogni altro motivo non richiesto dai bisogni normali della vita positivamente accertati.

LE ALIQUOTE

L'imposta si applica con le seguenti aliquote: il 5% sulle prime 100 mila lire ed il 10% sulla parte eccedente. Il contribuente le cui spese eccedano i limiti previsti dal decreto è tenuto a dichiarare al Comune, nel cui registro della popolazione stabile si trova iscritto, entro il 31 marzo di ciascun anno, a partire dal 1946, l'ammontare delle spese imponibili, dell'anno precedente.

---

14 arresti pel trafugamento dei valori dei giustiziati di Dongo

Como, 19 novembre.

La Polizia di Como ha arrestato a Musso 14 persone in seguito alle gravi responsabilità emerse a loro carico per il trafugamento dei valori che i gerarchi in fuga verso la Svizzera portavano seco. Tra gli arrestati è il sindaco di Musso, capitano Barbieri. Qualche sequestro è stato pure operato nelle abitazioni degli arrestati. Pertanto è accertato che i soli ministri Romano e Zerbino, giustiziati a Dongo, erano in possesso di 36 milioni di lire, di 400 mila pesetas, di 250 mila franchi svizzeri, di sterline in oro e di franchi francesi, nonchè di una borsa di pelle contenente un ricco campionario di gioielli. Tutta questa dovizia, secondo le più recenti indagini, sarebbe in possesso degli abitanti della zona lacustre compresa tra Dongo e Musso, ma non sarà certamente facile poterla recuperare.

CRONACA CITTADINA

Per le tariffe tramviarie ogni decisione è sospesa

Altrettanto per l'acqua potabile - "E' essenziale che il costo della vita non venga inutilmente aumentato„

Domenica mattina sono state annunziate le nuove tariffe tramviarie che dovevano essere applicate a cominciare da ieri. Senonchè i buoni cittadini torinesi hanno goduto della bella sorpresa di... risparmiare l'aumento, in quanto le cose erano al punto di prima, cioè le tariffe rimanevano immutate.

Un'altra sorpresa, ma alla rovescia, l'ebbero invece quanti chiedevano la solita tesserina... ecc... Il bigliettario del tram rispondeva che non c'erano tesserine e bisognava pagare le tariffe d'uso. Cos'era questa palese ingiustizia? Interrogato un funzionario dell'Azienda municipale apprendemmo che le nuove tariffe tramviarie erano state, sì, approvate dalla Commissione prezzi di Milano, ma soltanto... verbalmente, e cioè per telefono, e siccome «verba volant» l'annunzio non fu tenuto per valido e bisognava perciò attendere il crisma... scritto, vale a dire il Bollettino della suddetta superiore Commissione con l'autorizzazione ufficiale. Questa sarebbe potuta arrivare, forse che si forse che no, anche subito.

Una spiegazione davvero esauriente. Ma ecco che, anche più esauriente, ci è stato trasmesso per la messa a punto, un comunicato del Comando alleato, il quale prospetta la questione in altri termini assai precisi e con l'occasione tocca il problema, anch'esso importante dell'acqua potabile. Eccolo infatti:

«Il Comando Alleato ha rilevato che domenica scorsa i giornali torinesi annunciavano che, a partire da lunedì mattina, le tariffe tramviarie sarebbero state aumentate. Questo aumento non è stato autorizzato dal Governo Militare Alleato di Torino. Il Comando Alleato della città ha dato ordine di sospendere qualsiasi aumento finchè la situazione fosse esaminata e chiarificata dal Comando stesso. Il col. Fiore ha comunicato al capitano Ciliberti, ufficiale per gli Affari Civili della città di Torino, che nessun aumento è consentito fino a che definitivamente venga stabilito se sia veramente necessario e la questione venga studiata a fondo. In conseguenza il capitano Ciliberti ha proibito l'aumento delle tariffe, almeno temporaneamente, finchè lo studio non sia terminato. Questo non significa che le tariffe non saranno ritoccate perchè può darsi che il Governo Militare Alleato arrivi alla stessa conclusione delle autorità italiane; comunque, per ora, è sospesa ogni decisione».

«La stessa situazione esiste per gli aumenti effettuati alle tariffe per l'acqua potabile. Le Autorità hanno aumentato i prezzi senza il consenso delle Autorità alleate competenti. Queste tariffe ora sono in esame e fra poco, a studio terminato, saranno rese pubbliche. E' necessario che pure queste tariffe siano limitate il più possibile perchè questi aumenti alla fine vengono a gravare su inquilini, ed è essenziale che il costo della vita non venga inutilmente aumentato».

E sia bene; anzi benissimo. Ma intanto le tesserine tramviarie saranno stamane distribuite nuovamente?

L'Ordine forense per la Cassazione a Torino

Il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati e Procuratori ha votato un ordine del giorno in cui chiede formalmente al Governo di «ripristinare la Corte di Cassazione in Torino, colla sua antica giurisdizione o quanto meno — nell'attesa d'una soluzione organica e definitiva della questione — di istituire, in via temporanea, delle sezioni regionali della Cassazione, assegnandone una a Torino, come antica sede di Corte Suprema».

E' una deliberazione questa, dell'Ordine forense, che va segnalata ed appoggiata non solo per la sua legittimità, ma, soprattutto, per la sua importanza. Come è noto, all'inizio agli albori del nefasto regime, il fascismo, nella sua mania accentratrice, aveva soppresso le Corti di Cassazione regionali, convogliando verso Roma tutta la massa di affari. Quali risultati abbia dato l'unificazione è noto anche fuori dell'ambito giudiziario. Non si è ottenuto quello che doveva essere il principale vantaggio risultante dalla riforma, la cosiddetta unità della giurisprudenza — un vantaggio, tuttavia, discutibile e affatto compatibile con la libertà e la progressività del pensiero giuridico — e si è invece appesantito e reso sensibilmente più costoso il corso dei giudizi. Migliaia di ricorsi giacciono da anni dinanzi alla Corte Suprema in attesa di essere portati alla discussione e non c'è da pensare che l'ingorgo possa risolversi. Ma vi ha di più. I disagi e le spese che oggi occorre affrontare per trasferirsi a Roma son tali da precludere praticamente agli avvocati dell'Alta Italia la possibilità di recarsi a discutere dinanzi al Supremo Collegio le cause ad essi affidate. E ciò, se costituisce un danno per essi, rappresenta anche una ingiusta e pregiudizievole minorazione della loro attività professionale in uno dei suoi lati più eminenti.

Tuttavia, se imponenti e fondate sono le ragioni d'ordine pratico, non meno imponenti e fondate sono quelle d'ordine giuridico, storico e morale. Il decentramento, che costituisce una delle riforme sostanziali cui lo Stato democratico ha da addivenire nei propri ordinamenti, non può non attuarsi anche nel campo giudiziario. Ed qui, anche per rispetto ad una nobilissima tradizione storica, interrotta solo dagli eccessi di attività accentratrice del fascismo, il ripristino delle soppresse sezioni di Cassazione e così, per l'Alta Italia, della Cassazione di Torino, di cui è stato luminoso e cospicuo il contributo dato alla formazione della patria giurisprudenza, specialmente in materia commerciale.

Meglio tardi che mai!

I commercianti autorizzati ad importare legna

L'Associazione commercianti informa che in questi giorni è stato raggiunto un accordo con il Commissariato combustibili per cui i commercianti sono autorizzati ad importare legna da ardere dalle altre provincie. Questa legna sarà posta in libera vendita ad un prezzo superiore a quello politico.

La distribuzione della legna ai prenotati viene ritardata per le difficoltà dei trasporti.

Questo il comunicato.

Stimiamo inutile sottolineare la intempestività di questo provvedimento. Le difficoltà che fanno ritardare la distribuzione della legna ai prenotati, non sono di oggi, ma potevano essere previste quando ancora splendeva il sole... Senza le vane promesse dei mesi scorsi, ciascuno in qualche modo si sarebbe provveduto; ora, sotto l'urgenza del bisogno, per riscaldare vecchi e bambini, si dovrà ricorrere a quel mercato, non meglio definito, e pagare «un prezzo superiore a quello politico». Di quanto? Dipenderà dalla discrezione dei commercianti.

Torino - Natale

L'iniziativa per alleviare il Natale di tanti bimbi torinesi poveri e dei moltissimi vecchi indigenti, ha incontrato il massimo favore nella cittadinanza alla quale il Sindaco indirizzerà un manifesto. Il Comitato e le sue commissioni lavorano alacremente. Siccome per il miglior risultato pratico è necessario non frazionare le energie benefiche, queste devono essere convogliate al Comitato in Municipio, indirizzando offerte, proposte e segnalazioni al «Comitato Torino-Natale». La «Nuova Stampa» offre per la bellissima iniziativa la somma di lire diecimila. Nei prossimi giorni ci riserviamo di dire con quali forme si può concorrere all'opera benefica e gentile.

Avremo il gas fra il 4 e 7 dicembre

In causa dei lavori che impongono le numerose fughe di gas, durante le esperienze fatte in questi giorni, specialmente nelle case sinistrate, dove tubi di piombo sono stati asportati, il gas non sarà erogato in tutta la città che fra il 4 e il 7 dicembre prossimo. Naturalmente, come è stato più volte detto, l'erogazione del gas sarà razionata.

BORSA

Mercato poco d'interesse e con pochissimi affari sin verso la chiusura. In seguito, alcune vendite incidono ulteriormente sui reali e la quota termina con diffuse cedenze. Sostenuti i titoli di Stato ad eccezione del Redimibile 5 %.

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Ren. 5%	88 —	86 —	Ilva	1570	1550
Red. 3½	104 50	104 50	Snia	475 —	468 —
[illegible]	104 85	104 80	Marelli	883 50	877 —
Red. 3½	91 45	91 80	Fiat	2400	2420
[illegible]	91 95	91 70	Italia	226 —	221 50
Ren. 3½	88 30	88 325	Astigi	2150	2165
[illegible]	88 30	88 25	Neb.	1300	1325
Red. 3½	88 —	88 25	Lanam	610 —	600 —
[illegible]	88 —	88 40	Mont.	1080	1060
B. T. 4%	98 60	98 64	Piemb.	625 —	625 —
[illegible]	99 50	99 70	Ilva	362 —	361 50
[illegible]	98 55	98 45	Assai	600 —	595 —
[illegible]	98 60	98 40	Burg.	5100	5140
[illegible]	98 10	98 —	Vism.	3040	3040
[illegible]	98 70	98 75	Cotom	2150	2150
[illegible]	98 70	98 75	Fiase	1150	1150
Ferr. 5%	480 —	480 —	Cir	1100	1130
[illegible]	454 —	455 —	Nebiol.	850 —	850 —
[illegible]	450 90	450 50	Paracchi	1300	1308
[illegible]	482 50	480 —	Lanea	1425	1420
[illegible]	455 —	455 —	Anic	148 —	146 —
[illegible]	465 —	465 —	Rum.	365 —	362 —
[illegible]	435 —	432 —	[illegible]	1700	1700
[illegible]	430 —	430 —	Amiat	1955	1955
S. Paol.	320 —	320 —	[illegible]	600 —	601 —
[illegible]	500 —	505 —	Acq. P.	1480	1475
Migl.	500 —	500 —	Zucch.	730 —	730 —
[illegible]	404 —	404 —	Unica	625 —	625 —
A. Gen.	6700	6700	[illegible]	525 —	525 —
Medit.	1900	1900	West	1700	1700
Merid.	3800	3800	Dijona	760 —	750 —
R. A. S.	1145	1145	Frigi	750 —	750 —
Tor. N.	760 —	755 —	Gallo	1054	1064
Biella	1650	1620	Tabac.	2320	2320
Italgas	91 30	91 50	Florio	423 —	423 —
Sip	1565	1555	Alba	1430	1430
Terni	675 —	665 —	Riesm.	4600	4600
F. C. I.	540 —	538 —	Real.	2300	2300
Valdar.	2800	2800	Cart. I.	910 —	905
Sade	1416	1416	Burgo	1900	2000
Mer. Ri.	777 —	785 —	Par. R.	1400	1400
Unes	650 —	650 —	—	—	—

Boll. meteorologico. - Mass. 8,2; min. 3,9; med. 5,8; press. 752,4; um. 81; vento [illegible].

FILIPPO BURZIO
Direttore responsabile

Pubbl. autorizzata dal APB n. P. 91

Perdura il mistero sul delitto di Nichelino

Sembra trattarsi d'un contadino

Viva impressione ha suscitato il truce fatto del Nichelino; come è noto, in questa località, ad alcune centinaia di metri dal Sangone, alle 10 di sabato veniva scoperto, fra i cespugli, il cadavere di un uomo dell'apparente età di 25-30 anni, senza documenti, abbastanza ben vestito, ucciso da due proiettili di pistola, che gli avevano trapassato il capo, uno sopra l'occhio sinistro e l'altro all'altezza della mandibola sinistra. La Questura subito avvertita, iniziava pronte indagini; e in base a tracce di sangue potè assodare che lo sconosciuto era stato ucciso sulla strada e buttato poi nel fosso. Purtroppo l'attiva opera dei funzionari non riusciva a giungere all'identificazione del cadavere. Si fanno, in proposito, tre disparate ipotesi; la prima che si tratti di un rapinatore revolverato da un viandante aggredito; la seconda, che sia un partigiano soppresso dalle organizzazioni segrete fasciste, dopo essere stato sequestrato e la barba di quattro giorni nell'ignoto può sostenere questa tesi; la terza, che ci si trovi dinanzi alle tragiche conseguenze di una rissa per interesse fra contadini (l'individuo ha tratti rozzi e le mani straordinariamente callose). Nella giornata di ieri il cadavere — per mancanza di automezzi — è stato trasportato agli Istituti del Valentino con un carrettino a mano.

La scomparsa di un quadro della scuola di Raffaello

Sotto il titolo «Un quadro della scuola di Raffaello trafugato da un infedele cameriere» abbiamo pubblicato il 19 agosto u. sc. la avventurosa scomparsa di un dipinto che un cameriere, signor Lino Omodè fu Nicola, si diceva avesse trafugato dopo la morte del suo principale. Ora l'avv. Massimo Weigmann ci prega di precisare che la narrazione fatta esprimeva unicamente una tesi di parte, che non ha avuto alcun suffragio di dimostrazione nè alcun seguito dinanzi all'autorità giudiziaria a carico del signor Lino Omodè.

Delinquente ucciso da un carabiniere

A Rivarolo, a mezzanotte, un delinquente, tale Battista Pagliasotto, di 26 anni, tipo violento già condannato nel 1938 quale incendiario, veniva a diverbio e a colluttazione per futili motivi con un carabiniere in licenza. Dopo la rissa, si recava con una bottiglia di petrolio alla casa del milite per incendiarla; per difendersi dall'oltraggio il carabiniere sparava contro di lui alcuni colpi di pistola uccidendolo.

La Direzione della Radio rimarrà a Torino

Si prospetta la coabitazione

Nell'ultima seduta della Giunta popolare il Sindaco ha annunciato che la direzione della radio resterà a Torino. Questo annunzio è stato accolto con la più viva soddisfazione — poichè sanciva un caldo voto che autorità locali, tecnici e cittadini da tempo avevano espresso. L'on. Roveda ha poi comunicato che le minestre popolari della «Fiat» rimarranno al prezzo di L. 4. Inoltre è stata approvata dalla Giunta la nomina di una commissione per la disciplina dei trasporti urbani e interurbani nonchè di un commissario che rappresenti il Comune in seno al comitato incaricato di decidere sulle nuove tariffe telefoniche.

Parlando della gravissima e sempre insoluta questione degli alloggi il Sindaco ha informato che la nuova Commissione sarà presieduta dal rappresentante della magistratura, consigliere d'appello Fernando Vetere. Riguardo al censimento dei vani, l'opera dei vigili s'è già iniziata; essi sono autorizzati ad effettuare sopraluoghi, per il debito accertamento. Chi fornirà denuncie inesatte incorrerà in reato di falso in atto pubblico e dovrà rispondere. La coabitazione sarà probabilmente necessaria — ha detto Roveda — ma essa verrà applicata solo agli appartamenti molto vasti, primi fra tutti quelli che sono anche disabitati. Comunque la cittadinanza può essere sicura che tutte le norme della giustizia, del buon senso e della morale verranno rispettate.

ANNONARIA

300 gr. di sale a testa saranno distribuiti da mercoledì 21 corr. per il corrente mese al prezzo di L. 10 al chilo. Serve il tagliando n. 1 della carta annonaria.

Programma radio

Ore 11,30, Orchestra armonica - 12, Musica sinfonica - 12,30, Dalle montagne al microfono - 13,35, Orchestra Moletta - 17,10, Concerto del pianista Guarino - 18,15, Giovani cantanti lirici - 19,15, Galleria del jazz - 20,40, Complesso Beltrami - 21,15, Vecchio e nuovo varietà - 22,15, Concerto per violino e pianoforte.

SPORT

IL CAMPIONATO DI CALCIO

La Juventus privata di una meritata vittoria

Milano, 19 novembre.

Il grande incontro della giornata è stato quello di Milano. Lo si era un po' montato come la prova del fuoco del «sistema» contro il «metodo» e come esame di ammissione alla Nazionale di due centro-mediani rivali. Era semplicemente l'urto fra due squadre imbattute. E fu una partita bella, vivace, interessante da cui è emersa chiara e lampante la superiorità della Juventus. Se i bianconeri avessero vinto per due o anche per tre a zero, sarebbe stato pienamente giustificato dall'andamento del gioco. I torinesi segnarono per primi al 31' con Piola: uno splendido tiro che piegò le mani a Franzosi. I milanesi pareggiarono al 40' con Penzo dopo che la palla, respinta da Sentimenti, era stata deviata su centro di Candiani da un difensore.

Alla ripresa la Juventus tornava in vantaggio al 16' a mezzo di un tiro da lontano di Borel che colpiva il palo mandando la palla in rete. Da questo momento i torinesi prendevano a dominare in modo più netto che mai. Comandavano, tenevano il risultato in pugno. Il fattaccio, causa unica del pareggio giungeva improvviso a quattro minuti dalla fine.

Fuga di Fabbri. La lotta fra l'ala destra nero-azzurra e Rava segue spalla a spalla la linea laterale, poi, piegando ad angolo retto, la linea di fondo. A quattro passi dal palo Fabbri, spinto dallo slancio e dalla carica, va fuori campo e si ha la netta impressione che anche la palla varchi la linea. Convergendo Fabbri centra egualmente e trova tutti i difensori torinesi fermi come nella convinzione che il gioco ormai sia fermo. E Penzo, col portiere fuori porta, tira e infila la rete non si capisce bene se per scherzo o sul serio. L'arbitro convalida il punto e allora si che le cose diventano serie. Vendono uomini attorno all'arbitro e 200 spettatori in campo. Il guardalinee aveva fatto le sue segnalazioni ma l'arbitro non volle sentire. E la Juventus deve finire per cedere. Due a due come risultato ufficiale.

Di superiore al risultato c'è il fatto che la Juventus ha giocato la sua miglior partita della stagione. Una bella partita. Tanto bella che il risultato è un po' una beffa per essa. Grande partita di Parola con due rallivivi in Depetrini e Locatelli.

Un cenno sull'organizzazione. Deficiente. Migliaia di persone hanno sfondato, scavalcato, sono entrate nel recinto gratuitamente; centinaia hanno scavalcato la rete e si sono assise sui bordi del campo e hanno, senza far nulla di grave, disturbato il gioco. Per carità, lo scambio fra libertà e licenza che con tanta facilità avviene ovunque da noi al momento attuale si tenga lontano dai campi di gioco dove le regolarità è condizione indispensabile di vita.

L'incasso è stato di 2.700.000 lire. Inoltre 7000 persone sono entrate di prepotenza senza pagare.

Ecco la formazione delle squadre:

Internazionale: Franzosi; Marchi, Passalacqua; Donati, Milani, Campatelli; Fabbri, Cominelli, Penzo, Mosi, Candiani.

Juventus: Sentimenti IV; Varglien II, Rava; Depetrini, Parola, Locatelli; Magni, Borel, Piola, Coscia, Spadavecchia.

Il fattore campo sta proprio facendo una cattiva stagione. Su sette incontri i visitatori hanno evitato la sconfitta in cinque casi; tutti risultati nulli o pari. Sole vittorie, quelle del Genoa per due a zero sul Vicenza e del Bologna per 3 a 2 sul Sampierdarena. Risultato non brillante per i petroniani.

Milano a parte, l'incontro che maggior stupore ha destato col suo esito è quello di Torino. Qui i granata incompleti si sono trovati in svantaggio per due a zero in un batter d'occhio, hanno pareggiato alla svelta e poi si sono fermati. La maggior parte dei giocatori torinesi si è portata in modo conclusionario. Una giornata scura anche se il cielo era sereno.

Morale: delle quattro squadre che erano vergini di sconfitte tre sono ancora imbattute: l'Internazionale, la Juventus, il Brescia. Una sola ci ha rimesso la pelle, il Vicenza.

VITTORIO POZZO

I RISULTATI

SERIE A - NORD

- * Triestina-Atalanta 0-0
- * Doria-Modena 2-1
- * Venezia-Milan 0-0
- * Torino-Brescia 2-2
- * Internazionale-Juventus 2-2
- * Bologna-Sampierdarenese 3-2
- * Genoa-Vicenza (sabato) 2-0

SERIE A-B SUD

- * Palermo-Pro Livorno 1-0
- * Fiorentina-Lazio 4-3
- * Siena-Anconitana 1-0
- * Napoli-Pescara 1-0

Riposano: Bari, Roma e Salernitana.

LE CLASSIFICHE

SERIE A - NORD

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	P.	P.
Internazion.	5	4	1	0	9	3	9
Torino	5	3	1	1	17	8	7
Juventus	5	2	3	0	7	5	7
Bologna	5	3	1	1	7	7	7
Vicenza	5	2	2	1	8	5	6
Brescia	5	1	4	0	5	4	6
Genoa	5	2	2	1	4	7	6
Triestina	5	1	3	1	7	5	5
Modena	5	0	3	2	4	6	3
Milan	5	0	3	2	4	7	3
Atalanta	5	0	3	2	1	3	3
Venezia	5	0	3	2	1	4	3
Sampierdar	5	1	1	3	4	18	3
Doria	5	0	2	3	3	6	2

SERIE A - SUD

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	P.	P.
Bari	3	3	0	0	6	1	6
Roma	4	2	2	0	3	1	6
Pescara	5	2	2	1	5	3	6
Napoli	4	2	1	1	5	2	5
Salernitana	4	2	1	1	6	7	5
Livorno	4	1	2	1	3	2	4
Siena	4	1	2	1	3	3	4
Fiorentina	5	2	0	3	9	9	4
Palermo	3	1	1	1	1	2	3
Lazio	4	0	1	3	3	8	1
Anconitana	4	0	0	4	0	10	0

SERIE B - NORD

Girone A: Casale-Pro Vercelli 1-1; Vogherese-Cuneo 4-0; Ausonia-Sestrese 1-0; Novara-Biellese 1-0; Vigevano-Alessandria 2-2; Piacenza-Savona 1-0.

Classifica: Alessandria p. 8; Ausonia p. 7; Casale, Novara e Sestrese p. 6; Pro Vercelli, Vigevano e Vogherese p. 5; Cuneo e Piacenza p. 4; Biellese e Savona punti 3.

La riunione di Mirafiori

La bella giornata ha favorito il concorso del pubblico a Mirafiori, che è stato come sempre numeroso in ogni ordine di posti. Le corse sono state interessanti con buon numero di partenti in ogni prova. La corsa siepi Premio Polveriera, ha visto la vittoria di Volpiano uscito dal gruppo sul finire della prova; il Premio Trofarello non è sfuggito alla grande favorita Oggia che vince facile; la prova riservata ai due anni maschi, Premio Monte Castore, è toccata ad Oddone, che partito male come al solito e con grandi falcate rimontava tutti per tagliare il traguardo con una mezza lunghezza di vantaggio. Il discendente Premio Toce era per Bellatrix che conduceva da un capo all'altro; la grande favorita Sestina vinceva il Premio Monte Polluce riservato alle femmine di due anni. Due altre favorite: Sigilaria e Sintesi erano prime nei Premi Varaita e Braida. Terreno buono.

La 2ª giornata dei Campionati piemontesi universitari

Domenica sono proseguiti sul campo atletico dello Stadio comunale le gare dei campionati atletici universitari piemontesi. Ecco i risultati: Salto in lungo: 1. Nebiolo m. 6,17; 2. Scarpelli. Metri 1500: 1. Berlando in 4'34" e 8/10; 2. Mattioda; Disco: 1. Berretta m. 32,65; 2. Scarpelli; Staffetta svedese: 1. Commercio (Gula-Chiabrera, Lorenzoni, Berretta) in 2'19" 3/10.

Pellin ha vinto la «Gran Coppa 23 martiri» podistica, disputatasi domenica a Biella coprendo il percorso di Km. 5,800 in 16'; 2.o Loro Lamia in 16'30"; 3.o Cartello in 16,50; 4. Mellan; 5.o Trivero. La Coppa Liberazione è stata aggiudicata al 2.o Battaglione di Polizia Torino.

COMIZI

Per il referendum

«La sinistra Cristiana»

Domenica mattina, al Conservatorio musicale, si è svolto, per iniziativa dell'Associazione «La libertà», un dibattito politico. Davanti a un pubblico numeroso e attento, l'avv. Vittorio Badini Confalonieri ha sostenuto che il mezzo più democratico per risolvere la questione istituzionale è quello del referendum, della consultazione diretta — cioè — di tutto il popolo. In contraddittorio, l'avv. Innocente Porrone, pur non negando in linea teorica la verità dell'assunto dell'avv. Badini, ha affermato che in questo particolare momento della vita politica italiana è più opportuno rimettere la decisione del problema istituzionale all'Assemblea costituente.

Contemporaneamente, al cinema «Nazionale», si svolgeva una riunione di iscritti e di simpatizzanti al partito della Sinistra Cristiana. La platea era gremita: dopo il saluto dei rappresentanti del P. C. I., del P. S. e del Partito d'Azione, il dott. Luciano Barca, della Direzione centrale del movimento, ha pronunciato un interessante discorso, incitando i lavoratori cristiani ad unirsi e a lottare per la salvezza e la rinascita della Patria che — ha osservato l'oratore — sta attraversando un periodo criticissimo.

Teatri e concerti

Musiche di Mendelssohn

La simpatica iniziativa della Pro Cultura di riunire i suoi soci per l'audizione di musiche di uno stesso autore, ha fatto convenire anche domenica un pubblico numerosissimo, troppo numeroso per la capacità del locale. Il programma era dedicato a Mendelssohn: Lieder, e la prima sonata per cello. Esecutori due giovani torinesi: il soprano Anna Maria Sisto e il violoncellista Petrini, coadiuvati al pianoforte da Elena Salerno.

La cantatrice ha studiato bene e con intelligenza, la sua voce è piacevole e consona alla musica da camera, l'interpretazione meditata e aderente al romantico autore. Giuseppe Petrini, che già da tempo ha bene esordito in complessi da camera, fu esecutore accurato ed attento. Forse per l'eccessivo affollamento, che sacrificava anche lo spazio destinato agli strumentisti, l'equilibrio fonico, particolarmente della sonata, risultò un po' compromesso per la eccessiva sonorità del pianoforte. Molti applausi augurali e cordiali.

L. I.

Il sabato teatrale per i lavoratori

L'Ente Municipale Teatri e Spettacoli ha organizzato — con il concorso di Ruggero Ruggeri e della Società Chiarella — il primo «sabato teatrale popolare»: sabato 24 novembre, alle ore 16,30, al Teatro Carignano la Compagnia Ruggeri rappresenterà la commedia: «Il nuovo testamento» di Guitry. Prezzo unico per tutti gli ordini di posti, lire cinquanta. I biglietti si vendono da oggi presso i C.L.N. rionali e aziendali.